

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Tommaso d'Aquino, tre anni di eventi nella diocesi pontina

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Villa Santo Stefano e la zuppa di ceci

«Ecco un giorno assalito con la caccia / Dietro, fuggendo, a l'Amaseno arriva. / Per pioggia questo fiume era cresciuto, / E rapido spumando, infino al sommo / Se ne già de le ripe ondoso e gonfio». Tratto dall'Eneide, racconta del territorio dell'odierna città di Villa Santo Stefano in provincia di Frosinone. Il poeta latino Virgilio racconta le imprese di caccia del Re visco Metabo il quale era solito svolgere battute venatorie proprio in questa zona, situata tra il fiume Amaseno e il monte Siserno. Villa Santo Stefano è attualmente un comune che conta 1606 abitanti ed è collocato a 206 metri sul livello del mare. Il giovane vice Sindaco Paolo Petrelli un giorno mi raccontò con passione la tradizione più famosa della comunità, cioè la "Panarda". Si parte con la celebrazione della festa del patrono san Rocco che cade il quindici di agosto per poi iniziare la sera con l'accensione di fuochi fatti per preparare in quaranta pentoloni delle zuppe con sette quintali di ceci. Questo lavoro viene riservato a dei Maestri di mensa assistiti da circa trenta inservienti detti "panardari". Il 16 agosto, dopo la benedizione della zuppa corredata da pagnottelle, i Maestri riempiono dei cocchi con porzioni del preparato di ceci indicando il nome del destinatario e le consegnano ai "panardari". Questi di corsa si recano a consegnarle a domicilio alle persone individuate. È un piccolo paese, ma dalla grande tradizione. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Adl Terra

l'editoriale

«Vita in azienda, la partecipazione dei dipendenti è fondamentale»

DI ENRICO COPPOTELLI*

San Giuseppe incarna ancora oggi un modello di paternità esemplare è il patrono dei papà ma anche di falegnami, ebanisti, carpentieri. San Giuseppe molto festeggiato in campo sociale il 1° maggio, festa del lavoro, quale patrono degli artigiani e degli operai, così proclamato da papa Pio XII. Giovanni XXIII gli affidò il Concilio Vaticano II. Papa Francesco nella catechesi dell'udienza generale del 12 gennaio 2022 dedicata alla figura di san Giuseppe il falegname, ha invitato tutti noi a domandarci come riscattare il lavoro "dalla logica del mero profitto" in modo che "possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona". Il lavoro è un'unione di dignità, e questo è importante. Molti giovani, molti padri e molte madri vivono il dramma di non avere un lavoro che permetta loro di vivere serenamente, vivono alla giornata. E tante volte la ricerca di esso diventa così drammatica da portarli fino al punto di perdere ogni speranza. Il Lazio è tristemente la Regione dei precari, nel 2022, sono stati interrotti quasi 2 milioni di contratti coinvolgendo 740.000 lavoratrici e lavoratori laziali. Il 66% dei contratti non supera i 30 giorni. Nella maggior parte dei casi tutto ciò accade nel settore del commercio, terziario, turismo, servizi. Le nostre priorità sono il lavoro, la difesa dei diritti, la tutela delle fasce deboli della popolazione, la sanità, l'attivazione del Piano nazionale ripresa e resilienza e non ultima una proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori alla vita della propria azienda per dare centralità alla persona e pieno compimento alla sua dignità. È venuto il momento di concretizzare ciò che è presente nella nostra Costituzione all'articolo 46. A breve come annunciato da Luigi Sbarra, Segretario generale della Cisl, partiremo con la raccolta firme su un testo completo, solido, sostenibile e immediatamente applicabile sul coinvolgimento dei lavoratori alla gestione, ai risultati e alla organizzazione delle aziende. È una battaglia storica per la Cisl, frutto della nostra impostazione culturale e valoriale che affonda le radici anche nei riferimenti alla dottrina sociale della Chiesa. La partecipazione deve diventare un diritto fondamentale dei lavoratori, la strada per dare centralità alla persona e alla sua creatività.

* segretario generale Cisl Lazio

Per la festa di san Giuseppe sono tante le iniziative nel Lazio dedicate ai papà e al lavoro



Giovani al JOB&Orienta, salone dell'orientamento, scuola, formazione e lavoro (foto Siciliani)

Il Mlac lancia un contest per «parrocchie ecologiche»

Arriva il contest "Parrocchie ecologiche", un'idea del Movimento lavoratori di Azione cattolica (Mlac) che, insieme all'Azione cattolica tutta, ha rivolto alle comunità parrocchiali un invito a "contribuire al cambiamento d'epoca in atto - spiega il regolamento -, che riguarda la crescente attenzione alle tematiche della sostenibilità ambientale, attraverso lo sviluppo di comunità resilienti, connesse ed attente tanto al locale quanto al globale". Il contest è rivolto a gruppi informali che collaborino con la parrocchia, l'Ac diocesana o altri soggetti interessati al raggiungimento degli obiettivi

di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030 e dei principi di ecologia integrale enunciati nell'Enciclica Laudato si'. C'è tempo fino al 7 maggio per presentare, sulla piattaforma contest.azionecattolica.it, le proprie idee progettuali riassunte in un massimo di 2000 caratteri, e accompagnate da un mini video di un minuto e dalla richiesta di partecipazione firmata dal parroco. Il contest si svolgerà on line il prossimo 27 maggio. Ad ogni progetto vincitore verrà riconosciuto un premio di mille euro. Il numero dei progetti selezionati e finanziati sarà ad insindacabile giudizio della commissione valutatrice.

Cambiare prospettiva: dall'egoismo al dono di sé

DI COSTANTINO COROS

Oggi è la festa di san Giuseppe e di tutti i papà. San Giuseppe è un padre amato, un padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza. Così lo presenta papa Francesco nella lettera apostolica *Patris Corde* del 2020, scritta in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della chiesa universale. Il pontefice intende accrescere l'affetto verso questa grande figura di santo, esempio per i padri di oggi. Tante le iniziative nel Lazio dedicate a Giuseppe il falegname, patrono anche degli artigiani e degli operai, simbolo della dignità del lavoro.

«Anche quest'anno diverse diocesi hanno organizzato momenti di preghiera e di riflessione. Citarle tutte non è possibile - spiega Claudio Gessi, direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro - Sottolineo però l'evento della diocesi di Rieti, che con la guida del nuovo vescovo Vito Piccinonna e l'attenta cura del direttore diocesano della pastorale sociale don Valerio Shango, ha organizzato una particolare iniziativa centrata su: "Preghiera per la pace tra Russia e Ucraina, e per la fine delle altre guerre in corso nel mondo". Oltre alle amministrazioni comunali di Rieti e Norcia sarà presente la comunità ucraina del territorio». Diverse altre attività sono patrocinate dalle Acli e dal Movimento lavoratori di Azione cattolica. Il Mlac di Frosinone si ritrova come da tradizione con un momento di incontro per le famiglie presso la parrocchia San Giuseppe Le Prata a Veroli. L'Ac di Roma si incontra all'Abbazia delle Tre Fontane per gli esercizi di spiritualità, fraternità e ricerca, sul tema: "La dimensione sociale e generativa del lavoro".

Giuseppe Zambon, segretario regionale Mlac Lazio sottolinea come anche quest'anno il Mlac celebra, nelle diocesi, la figura di san Giuseppe lavoratore con una festa che «possa essere occasione per uscire, comunicare, progettare con fiducia e fantasia». Nell'udienza generale del 12 agosto 2015 papa Francesco ha ricordato che "il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale. L'Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, ... il suo farci comunità Dunque, la festa è un prezioso regalo

di Dio; un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana: non roviniamolo!".

«La figura di San Giuseppe, patrono dei lavoratori e degli artigiani, è emblematica» afferma Valentina Di Milla, presidente della sezione Ucid Gaeta Sud-pontina. «Uomo giusto, mite, simbolo di accoglienza, di dedizione profonda alla volontà di Dio attraverso il proprio lavoro. Un esempio da seguire per diffondere semi di speranza in un sistema economico globale spesso privo dei grandi valori che la dottrina sociale chiede sempre più a gran voce di riscoprire». Infatti, ricorda Di Milla «la santificazione della vita per noi cristiani passa non solo per grandi opere e sacrifici estremi come le vite dei santi e martiri ci insegnano, ma anche per lo svolgimento quotidiano e devoto del proprio lavoro, contribuendo ciascuno con la propria attività e le proprie competenze

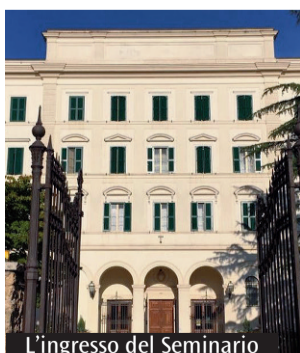
Questa giornata può essere l'occasione per incontrare le varie realtà locali ed avviare nuovi progetti con fiducia e fantasia

ze a gratificare il pane quotidiano che portiamo sulle nostre tavole, ogni giorno». Questo principio viene dimenticato troppo spesso o forse viene dato per scontato. Ed allora «citando papa Giovanni Paolo II, anch'esso santo, siamo chiamati a rendere meravigliosa la nostra vita attraverso lo sforzo quotidiano di migliorare noi stessi, e quale modo migliore per farlo se non abbracciando il superamento

della fatica di ogni giorno, mentale o fisica che sia, sforzandoci di perdonare i torti subiti e promuovendo lo spirito evangelico nei nostri luoghi di lavoro, ponendo l'uomo, con la sua vita, la sua anima, le sue aspirazioni e i suoi limiti al centro delle buone performances di un ente e di un'azienda». «San Giuseppe è anche un esempio di mitezza e accoglienza - prosegue Valentina Di Milla -. I nostri luoghi di lavoro, sempre più caratterizzati da atteggiamenti di mobbing e sempre più ostili, in cui la competizione richiede sempre di più il sacrificio della serenità personale e una rinuncia alla solidarietà, pilastro dello sviluppo integrale dell'essere umano, necessitano più che mai di figure di ispirazione volte alla comprensione fraterna, all'inclusione e all'accoglienza di figure professionali che, per loro diversità, possano contribuire a generare semi di speranza per una società meno improntata al successo a tutti i costi e al profitto puro e semplice». San Giuseppe indica a tutti che poter cambiare modo di vivere il lavoro è possibile.

Torna il Forum del Leoniano

La relazione del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, aprirà gli interventi del XXVII Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni e che si terrà proprio presso il Pontificio Collegio Leoniano mercoledì 29 marzo, a partire dalle 9. Dopo i saluti di Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, del rettore del Collegio Leoniano, don Emanuele Giannone, e l'introduzione di don Pasquale Bua, direttore del Teologico, sarà dunque il cardinale Matteo Zuppi a relazionare sul tema "La ministerialità laicale nel cammino della Chiesa



L'ingresso del Seminario
Si parlerà dei «ministeri istituiti». Tra i relatori interverrà anche il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi

italiana». Seguiranno gli interventi di suor Elena Massimi, dell'Università Salesiana su "I nuovi riti per l'istituzione del lettore, dell'accogliuto e del catechista" e di Marco Ronconi, docente al Leoniano e all'università Gregoriana centrata sull'opportunità dei ministeri istituiti per un nuovo volto di Chiesa. Questa edizione numero 27 del Forum della prestigiosa istituzione anagnina avrà come tema "Ministeri istituiti tra potere e servizio. Prospettive a partire dalla recente nota della Conferenza episcopale italiana" ed è organizzata in collaborazione con gli uffici pastorali della Conferenza episcopale laziale.

NELLE DIOCESI			
<p>◆ ALBANO IL DECENNALE DEL MUSEO a pagina 5</p>	<p>◆ ANAGNI ASCOLTO, FORMA D'AMORE a pagina 6</p>	<p>◆ CIVITA C. PER I MISSIONARI MARTIRI a pagina 7</p>	<p>◆ FROSINONE CON I FRATELLI UCRAINI a pagina 8</p>
<p>◆ GAETA VICINI AI POPOLI DI SIRIA E TURCHIA a pagina 9</p>	<p>◆ LATINA IN RICORDO DI SAN TOMMASO a pagina 10</p>	<p>◆ RIETI UNA PACE DA PERSEGUIRE a pagina 11</p>	<p>Gaeta e il suo golfo (foto Romano Siciliani)</p>
<p>◆ PORTO S. RUFINA POLITICHE CENTRATE SULLA PERSONA a pagina 12</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA GEMELLATI NELLA FEDE a pagina 13</p>	<p>◆ SORA LE PARROCCHIE IN SINODO a pagina 14</p>	



Cooperativa sociale Effetti edil-green

Grazie al progetto «Filiere e occupazione - il lavoro buono» sono nate a Valmontone tre cooperative sociali attive nel marketing digitale, nell'edilizia green e nella produzione cerealicola

Così i giovani puntano sulla creatività

A Valmontone, sono da qualche tempo operative tre cooperative sociali fatte da giovani, nate con il progetto: «Filiere e occupazione - il lavoro buono», maturato sul territorio a partire dal convegno di fine 2019 promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro del Lazio, dal Comitato di Promozione Etica, dall'Università agraria di Valmontone, con il contributo dell'amministrazione comunale e della comunità parrocchiale di Labico. La prima delle tre cooperative sociali attive si chiama «Spiga d'Oro» e si occupa di produzione cerealicola, trasformazione e vendita al dettaglio di pasta artigianale, il presidente è Fabio Brunì, agricoltore valmontonese di 35 anni; la seconda è la «Effetti Edil-Green», realizza ristrutturazioni edili con materiali e metodologie riconosciute sostenibili dalla normativa europea per la nuova edilizia, il presidente è Fabrizio Talone anche lui giovane trentaseienne di Valmontone; la terza si chiama «Il tuo spazio», si occupa di marketing digitale, logistica e consulenza tec-

nica sulla sostenibilità ambientale e sociale, il presidente è Fabiana di Falco, giovane di 37 anni, di Zagarolo. Quest'ultima è una cooperativa tutta al femminile ed in questo periodo stanno studiando (seguite dallo sguardo attento di docenti) piani di marketing digitale specializzati per il settore agricolo al fine di creare vetrine, canali di vendita e spedizione interamente integrati in piattaforma multimediale. Un loro fiore all'occhiello sarà la fornitura di servizi di consulenza specializzati in modelli sostenibili, adottabili da micro-imprese agricole. Le tre cooperative hanno avuto accesso al credito, grazie alla collaborazione con la BCC di Bellegra (nella forma del microcredito) ed ora sono pienamente indipendenti imprenditorialmente. Spiga d'Oro ha avviato una coltivazione Senatore Cappelli su 17 ettari, utilizza un metodo interamente biologico e sta iniziando le procedure per richiederne il riconoscimento regionale. Con grande attenzione alla sostenibilità e all'innovazione di prodotto, i giovani impegnati frequentano una formazione con-

tinua in vari ambiti: attività gestionale, produzione sostenibile, cooperazione territoriale, inclusione sociale e innovazione del prodotto (sperimentazione Arsiel sul grano serenità). Le tre realtà rappresentano l'esempio virtuoso di un territorio al passo con i tempi, in termini di qualità, sviluppo, inclusione, capacità. «Effetti edil-green», una delle prime forme di cooperativa edile specializzata nel campo della sostenibilità, effettua lavori di ristrutturazione nella periferia romana grazie alla decennale esperienza nel settore del suo presidente Fabrizio Talone. Stanno anche per intraprendere corsi di interior ed exterior desing al politecnico di Torino. Le tre cooperative sono assistite dall'associazione di promozione sociale «Don Antonio Fiasco, coordinamento territoriale monti prenestini e Valle del Sacco», fondata dalle realtà promotrici del progetto.

Marco Livignani,
presidente dell'associazione
«Don Antonio Fiasco, coordinamento
territoriale monti prenestini e Valle del Sacco»



Il terreno agricolo nella zona di Valmontone

Una Capitale che ha di fronte i grandi cantieri del Pnrr, del Giubileo, della candidatura all'Expo, dentro un'anima che somma le istituzioni repubblicane, comunitarie e internazionali, insieme alla Santa Sede

«Roma può essere città mondo»

Cosentino: «Con i suoi 22.500 dipendenti è l'azienda più grande d'Italia»

L'importanza strategica di Roma Capitale per tutta l'Italia è fuori di dubbio. Per tale ragione è importante ritornare sul tema già trattato la scorsa settimana ampliando ed approfondendo ciò che riguarda il futuro della città, riprendendo alcuni spunti già messi in evidenza nell'articolo contenuto nella pagina della Cisl Lazio.

DI GIANCARLO COSENTINO*

In due decenni Roma Capitale ha perso quasi 5mila unità di personale, più o meno uno su cinque tra dipendenti e dirigenti, uno su quattro nel solo comparto. Tra le grandi sfide del prossimo futuro e la spaventosa complessità di una metropoli che la propria vicenda la conta in millenni, il cambio di passo è una scelta obbligata. Di fronte i grandi cantieri del Pnrr, del Giubileo 2025, della candidatura all'Expo. Nel mezzo un'articolazione di fatto incompiuta da Capitale d'Italia e da «città mondo», con dentro l'anima una e trina, che alla Repubblica somma il Vaticano e le istituzioni comunitarie e internazionali. E una quotidianità da gestire per milioni di cittadini, pendolari, turisti, famiglie e imprese. Ecco che diventare la città attrattiva delle idee e delle competenze, il laboratorio di una amministrazione avanzata ed efficiente, è un destino ineludibile. A patto di scommettere sulle persone e sulle professionalità, rilanciando gli organici con le forze necessarie. Su queste premesse è ben chiaro come sollevino allarme i colli di bottiglia che da anni impediscono lo slancio in avanti ad una città che non può essere considerata come uno fra i 7.901 comuni del Paese. Da dove iniziare? Dalle persone e dalle professionalità, appunto. Se Roma Capitale, con i suoi 22.500 dipendenti, è l'azienda più grande d'Italia, va anche detto che per essere pronta a correre ha bisogno di investimenti seri e ben indirizzati, a partire dagli interventi sulle carenze strutturali, che la giunta ha iniziato a risolvere ma che sono ancora lontane dall'essere colmate. Manca personale e mancano ul-

teriori competenze: le funzioni tecniche per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e le specializzazioni per progettare i grandi eventi (-30% sugli organici previsti: occorrono almeno 370 tra architetti, ingegneri, istruttori tecnici e geometri), così come il personale amministrativo che ogni giorno deve far funzionare una macchina che va dai servizi anagrafici a quelli scolastici, dai servizi sociali a quelli urbanistici (-32%: con 2.500 posizioni scoperte tra istruttori e funzionari). Per arrivare alla Polizia Locale, primo presidio di sicurezza sul territorio, ma ormai ridotta all'osso nei numeri e nelle dotazioni (la carenza è di 2.660 unità su 8.450, uno su tre), orfana per di più di un indirizzo politico che dovrebbe invertire la tendenza rispetto all'impenata degli incidenti stradali. Profili professionali indispensabili, da affiancare al prezioso capitale umano già in servizio, che dovrebbero essere reclutati fra le nuove leve. Se non fosse che la scarsa attrattività dell'amministrazione capitolina finisce per vanificare anche le assunzioni (circa 500 da novembre scorso), visto che tanti neo-assunti migrano ben presto verso altri enti della pubblica amministrazione. Il motivo sta nel livello inadeguato dei salari, ma anche in un modello di burocrazia che, in assenza di una legge ad hoc sulla Capitale - sull'esempio degli altri paesi europei - non consente spazi normativi, economici e organizzativi di innovazione. C'è quindi un intreccio di fattori da riarticolare, affinché Roma passi da inseguitrice a capofila dell'evoluzione amministrativa, in termini di servizi e di opportunità. Con un centro ben preciso: le competenze professionali.

Su questo, come Cisl Funzione pubblica e insieme alle altre sigle confederali, condurremo la nostra battaglia sindacale e culturale: iniziando dal contratto aziendale, dove occorre un forte investimento in produttività e valorizzazione delle persone, dalla riorganizzazione dei processi produttivi, dove oltre alla digitalizzazione serve snellimento e passaggio dal lavoro per pratiche a quello per risultati, fino all'apertura di nuove procedure selettive per le 5.500 unità mancanti tra tecnici, specialisti, amministrativi e agenti di Polizia locale. Solo così la città più bella del mondo potrà diventare anche la più attrattiva, per chi viaggia ma anche per chi la vive e ci lavora.

* segretario generale
Cisl Funzione pubblica
Roma Capitale-Rieti



«Occorre un forte investimento in produttività e valorizzazione delle persone, una riorganizzazione dei processi produttivi, dove oltre alla digitalizzazione serve snellimento e passaggio dal lavoro per pratiche a quello per risultati, fino all'apertura di nuove procedure selettive per le 5.500 unità mancanti»

Presentati gli assessori della nuova Giunta regionale

Formata da cinque uomini e altrettante donne e con la delega alla Sanità trattenuta dal presidente Francesco Rocca, la nuova Giunta regionale del Lazio si è messa al lavoro da lunedì scorso, dopo una composizione per niente facile dovuta a frizioni della prima e dell'ultima ora che hanno fatto slittare non poco l'annuncio degli assessori. Alla fine la «squadra» del neo presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, risulta così composta: vicepresidente e assessore allo sviluppo economico a Roberta Angelilli; bilancio e agricoltura a Giancarlo Righini; trasporti e rifiuti a Massimo Ghera; politiche sociali a Massimiliano Maselli; ambiente, sport e turismo a Elena Palazzo; lavori pubblici e ricostruzione delle aree terremotate a Manuela Rinaldi; urbanistica e politiche abitative a Pasquale Ciacciarelli; cultura a Simona Baldassarre; lavoro e scuola a Giuseppe Schiboni; sicurezza urbana e rapporti con gli enti locali a Luisa Regimenti. Questi ultimi due sono eurodeputati e dunque lasceranno lo scranno di Bruxelles. Dal punto di vista dei partiti, 6 degli assessori sono di Fratelli d'Italia e due ciascuno di Lega e Forza Italia, con i centristi dell'Udc esclusi dalla Giunta e che hanno digerito poco o niente questo passaggio. Ma, altri mal di pancia arrivano dalla composizione territoriale della Giunta: se è vero che tutte e cinque le province sono com-

Non sono mancate le frizioni nel bilanciare la presenza dei vari partiti in Giunta ed anche nell'equilibrare la ripartizione territoriale. Ora si va alla scelta dei presidenti di commissione



La nuova Giunta regionale del Lazio (foto di di Stefano Carofei)

que rappresentate, contrariamente a quanto avvenuto con il presidente uscente Nicola Zingaretti, è anche vero che Frosinone si sente penalizzata, dopo che fino all'ultimo era dato per certo un secondo assessore alla Ciociaria, già messa un po' fuori gioco da una legge elettorale farraginoso che ha ridotto i consi-

glieri eletti nel Frusinate per pochi decimi di percentuale, anche a fronte di un maggior numero di voti raccolti dalla coalizione. Qualche «ristoro», per partiti e territori, potrebbe ora arrivare dalla presidenza delle commissioni, ma questa è tutt'altra partita.

Igor Traboni



A Viterbo c'è un'alta presenza straniera nell'edile

La nota Unioncamere e Infocamere fotografa un'economia che cresce del 7,6% proprio grazie al sostegno di chi non è nato nel nostro Paese

Nel Lazio è forte la presenza di imprese straniere

Unioncamere e Infocamere fotografano un fenomeno singolare: mentre crollano le imprese create da italiani, a sostenere la crescita del settore imprenditoriale in Italia sono gli stranieri. Nonostante le 46mila imprese straniere nate negli ultimi cinque anni non bastino a fermare il declino del settore (nello stesso lasso di tempo sono diminuite di 130mila unità quelle italiane), va sottolineato come la crescita del 7,6% registrata dal settore sia da attribuire al contributo fondamentale delle imprese di chi non è nato in Italia ma in Italia ha deciso di investire. Per quel che riguarda il Lazio sono 80.632 le imprese straniere, il 17% del totale. Un dato che

rende la regione seconda solo alla Lombardia. Ovviamente la fetta maggiore è nella Capitale. Latina, Frosinone e Viterbo hanno tra le 1200 e le 1500 unità ciascuna, solo Rieti appare più resistente alla pervasività delle imprese straniere che qui sono appena 390. In tutte le province il settore maggiormente coperto dagli stranieri è il commercio, ma mentre su Roma e Rieti il secondo posto spetta ai servizi, la situazione è diversa nelle altre città. Su Latina, ad esempio, c'è una divisione abbastanza omogenea tra servizi, costruzioni e agricoltura. Su Viterbo svettano le imprese di stranieri nel settore delle costruzioni e su Frosinone costruzioni e servizi si

eguagliano. A gestire le imprese quasi sempre uomini (74,4%, per un totale di 78.941 imprenditori), mentre le donne occupano il 25,6% del mercato (sono 27.158). Il dato più basso si registra a Roma (22%), il più alto a Frosinone (30%). La metà degli imprenditori, a prescindere dal sesso di appartenenza, ha tra i 30 e i 50 anni. Solo nel 20% a capo delle aziende ci sono giovani under 30. Ma qual è il paese d'origine di imprenditori e lavoratori? Mentre a livello nazionale la comunità straniera più presente è quella cinese, nel Lazio i cinesi sono solo meno della metà rispetto ai romeni e ai bengalesi. La nota diffusa da Unioncamere e Infocamere evidenzia come la

presenza delle imprese straniere sia fondamentale in Italia per la «crescita dell'intero segmento: come avviene nelle costruzioni (dove le imprese di italiani perdono quasi 12mila unità e le straniere aumentano di oltre 19mila) o nelle altre attività di servizi (in cui le imprese di italiani si riducono di 1.411 unità mentre le straniere crescono di quasi 6.800). In altri casi, le imprese di stranieri seguono la tendenza delle imprese di italiani registrando però - nel bene e nel male - performance quasi sempre migliori: le straniere mostrano una resilienza nettamente più marcata, come nel commercio, dove la riduzione delle imprese di italiani è del -6,3%, quella delle imprese

straniere del -2,5%. Diversa la situazione in agricoltura e nelle attività manifatturiere dove si registra una «dinamica a specchio», in cui le straniere aumentano, ma a una velocità nettamente inferiore rispetto a quella di diminuzione delle italiane. Spiega sempre la nota: «È così per l'agricoltura, che nel quinquennio perde complessivamente 28.501 imprese e vede crescere le straniere di sole 3.037 unità (con variazioni del -4,3% delle italiane e del +18,2% delle straniere). Ed è così anche per le attività manifatturiere, dove le imprese di italiani perdono 39.985 unità e le straniere ne recuperano appena 1.769 (-7,7% contro +3,8% a favore delle straniere)». (Mo.Nic.)

«Occorre rimanere insieme in questo tempo incerto»



Durante i lavori

«**G**iovani generazioni, fragilità, sogni e attese in un tempo segnato dal conflitto e dall'incertezza». Questo il tema del convegno della Commissione ecumenismo e dialogo delle diocesi del Lazio che si è svolto lunedì scorso a Sarcofano. Presentazione e conclusione dei lavori sono state curate dal vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione ecumenismo e dialogo. A fare sintesi di quanto emerso è stato monsignor Marco Gnani, incaricato della stessa Commissione. Perché rivolgersi ai giovani? Anzitutto perché il rapporto con le altre comunità di fede che siano cristiane, ebraiche o musulmane o delle religioni orientali si misura con la realtà e nella realtà. I giovani sono una domanda aperta per ciascuna di essa e il tema scelto colloca questa sfida, che riguarda il presente e il futuro dei ra-

gazzi, nell'orizzonte del nostro tempo, segnato dalla guerra e da tante incertezze profonde. Non è ancora del tutto chiusa la fase della pandemia e sappiamo quanto questa abbia ferito i giovani e i giovanissimi. Non vogliamo rimanere impassibili a tutto ciò come comunità di cristiani e di altre fedi. Quali sono stati gli aspetti più importanti emersi dal convegno? Intanto bisogna richiamare la relazione profonda e provocante della docente Daniela Lucangeli, ordinario presso il Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università degli studi di Padova, la quale da un punto di vista scientifico ha spiegato le fragilità e le potenzialità dell'essere umano che non vive senza relazioni ed ha bisogno di trovare scopo e all'interno del quale però le ansie indotte dall'esterno quando queste non trovano un'espressione sana possono

«In un mondo frammentato in molti "io separati" il problema è costruire un "noi con i giovani" nella capacità di esserci»

scatenare tante patologie. Ci siamo interrogati sul dolore, sulle manifestazioni apparentemente senza senso e violente, sulle interconnessioni globali, sui Social. Abbiamo ricevuto molti contributi video, brevi interviste e interventi dei ragazzi delle scuole superiori e a partire da questo ascolto abbiamo letto insieme nelle diverse sensibilità il nostro vissuto. Penso al Rav Benedetto Carucci Viterbi, direttore della scuola ebraica di Roma che ha dato una lettura attraverso la Torah della modalità del rapporto con le nuove

generazioni. Modalità che non può essere impositiva ed intrusiva. Uno degli Imam della grande Moschea di Roma ha detto con saggezza il loro atteggiamento verso i giovani, gli ha fatto eco una video intervista di una ragazza musulmana di Frosinone la quale senza rinunciare alla propria identità ha trovato la gioia di collaborare in una parrocchia aiutando i bambini più in difficoltà. La pastora Mirella Manocchio che è Metodista di Roma ha raccontato la storia stessa della chiesa Metodista nata da giovani ed il modo con cui i giovani interagiscono nella vita della chiesa e pongono domande. Il direttore dell'Ufficio scuola del Vicariato, Rosario Chiarazzo, si è rivolto non solo ai giovani ma anche ai docenti spiegando la forza e la necessità della sinergia nella scuola che si interroga e si riforma anche con fatica a partire dalle domande nuove che sono emer-

se. L'approccio scientifico, umanista, etico e religioso si sono intrecciati molto felicemente. È necessaria una sinergia perché in un mondo frantumato e frammentato in molti "io separati" il problema è costruire un "noi con i giovani" nella capacità di ascolto. Quali saranno i prossimi passi? Al convegno hanno partecipato più di seicento persone. Speriamo che nei territori ci sia una ricaduta di ascolto dei giovani. In filigrana c'è quello che ha detto papa Francesco nel documento sulla Fratellanza umana e sul sacramento di San Pietro durante il Covid-19: occorre rimanere insieme. Dalle crisi si esce migliori o peggiori ma mai da soli. Continueremo su questa pista, cioè far scendere nella vita l'incontro e la comprensione fra mondi religiosi diversi, ponendoci le stesse domande ma facendole insieme.

Costantino Coros

È la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno la protagonista della seconda puntata del focus dedicato alle liturgie che coinvolgono varie realtà nel ricordare la figura di san Tommaso D'Aquino

Il «dottore angelico» un maestro attuale

Il programma di tre anni di festeggiamenti nel pontino per le ricorrenze di nascita, morte e canonizzazione

DI REMIGIO RUSSO

Saranno tre anni di festeggiamenti ed eventi dedicati a san Tommaso d'Aquino, il grande teologo domenicano, quelli che sono stati previsti dal territorio pontino. Si tratta dei settecento anni dalla canonizzazione (1323), della ricorrenza della morte (1274) e della nascita (1225) del "doctor angelicus" come è soprannominato. San Tommaso è patrono di Priverno perché proprio nell'abbazia di Fossanova morì durante il viaggio di trasferimento in Francia, dove era atteso al Concilio di Lione. Proprio l'amministrazione comunale di Priverno si è fatta promotrice di un accordo di valorizzazione dell'abbazia di Fossanova, del borgo e del Museo medievale di Fossanova e dei luoghi della cultura tomistici di Priverno, che coinvolge la direzione Regionale dei Musei del Lazio, la soprintendenza competente, la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e le parrocchie interessate, firmato lo scorso 15 febbraio e presentato al pubblico sabato scorso a Priverno, con il sindaco Annamaria Bilancia a fare gli onori di casa. L'aspetto spirituale e religioso non è stato per nulla dimenticato. Il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la messa solenne domenica scorsa nella concattedrale privernate di Santa

Maria Annunziata, cui è seguita poi la tradizionale processione per le strade cittadine. La messa nella memoria liturgica del 7 marzo, invece, è stata celebrata dal vicario foraneo don Giovanni Gallinari nell'abbazia di Fossanova. La dimensione religiosa è stata ribadita proprio dal vescovo Crociata durante la presentazione dell'accordo e sarà una costante del triennio celebrativo. In particolare, Crociata ha voluto ricordare anche la scelta di vita personale di san Tommaso che sta a monte della sua maestria teologica, cioè la scelta della vita religiosa come frate dell'Ordine dei predicatori, i domenicani, e di diventare poi un presbitero. Questo dare priorità alla dimensione e alla scelta esistenziale di san Tommaso avrà un'attenzione altrettanto speciale, che si tradurrà in eventi non solo celebrativi degli studi storici e teologici ma anche religiosi e spirituali, con la collaborazione e il coinvolgimento soprattutto delle comunità parrocchiali della concattedrale di Priverno e dell'abbazia di Fossanova i cui parroci, rispettivamente don Giovanni Gallinari e padre Pablo Scaloni, sono tra i firmatari del progetto. In sostanza, vi è stato un richiamo alla volontà di non organizzare eventi celebrativi fini a se stessi ma di approfittare di queste occasioni per fare il punto sulla ricerca teologica oggi e sull'attualità del pensiero di san Tommaso d'Aquino. Pronto a dare il suo contributo anche il Ministero della Cultura, attraverso le sue articolazioni di settore e territoriali, con Stefano Petrocchi, direttore regionale dei musei del Lazio; Francesco Di Mario, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Latina, Frosinone e Rieti; Maria Sole Cardulli, direttrice dell'abbazia di Fossanova. Il dettaglio degli eventi sarà curato da un comitato scientifico.



San Tommaso d'Aquino (foto R.Siciliani)

La bellezza delle donne operate al seno



Una tela esposta al Goretti di Latina

Corpi come tele, da dipingere e colorare per esaltarne la bellezza, nonostante le cicatrici di un'operazione, e tele che espongono e mostrano quella bellezza. Resterà a disposizione dei visitatori fino all'8 maggio la mostra d'arte contemporanea in ospedale dal titolo "Dopo un tumore al seno sentirsi ancora belle - Anna Maria Mazzini", curata da Fabio D'Achille, direttore del Museo d'arte diffusa (Mad), allestita nell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, presso la Direzione sanitaria, la Breast unit, il Cup, il Poliambulatorio, l'ingresso lato Risto. S.I. Bar, negli orari di apertura

al pubblico. «In pratica, attraverso la pittura, fotografia, bodyart-therapy - spiega gli organizzatori - l'artista Anna Maria Mazzini ha trasformato il corpo nudo di donne operate di cancro al seno in "opere d'arte", che diffonderanno bellezza, colore, amore e speranza nei luoghi simbolo della presa in carico e della cura delle donne che si ammalano». La mostra è stata fortemente voluta dalla direttrice generale della Asl di Latina, Silvia Cavalli e dai dirigenti dell'azienda Sergio Parrocchia, Assunta Lombardi, Fabio Ricci Carlo De Masi, Antonella Calogero e in collaborazione con la

Lilt di Latina, l'Andos di Sezze, la onlus Annalaura di Terracina e la farmacia Giannantonio. L'artista Anna Maria Mazzini, colpita lei stessa da tumore al seno, ha sempre dipinto i corpi di donne operate come se fossero una tela, realizzando numerose opere di nudo femminile: «Arte - spiega Anna Maria Mazzini - ha una forza terapeutica innegabile. Per un'artista che, come me, dipinge da tutta la vita, davvero la pittura, nell'esperienza diretta con il tumore, ha fatto da traino per ritrovare coraggio e percorrere il duro cammino della malattia, gradino per gradino».

Giovanni Salsano

«L'uomo guarda l'apparenza, Dio vede il cuore»

Nel Vangelo di oggi, Domenica «Laetare», c'è già il forte simbolismo della Pasqua: Cristo dona nuova vita al cieco nato

DI MARCO VITALE *

Fango, acqua e luce. Con queste tre parole si potrebbe riassumere il Vangelo di questa quarta Domenica di Quaresima (Gv 9,1-41). Il Vangelo di oggi ci narra un episodio in cui Gesù guarisce un cieco nato. Con un po' di terra e la sua saliva, Gesù crea un po' di fango che spalmò sugli occhi del cieco che, rispondendo alle indicazioni di Gesù, va ad immergersi nell'acqua della piscina di Siloe e riacquista la vista.

Il cieco nato, finalmente, per la prima volta, vede la luce del giorno e Gesù - Luce vera. Questo Vangelo, in questa quarta Domenica «Laetare» ci introduce con forza al simbolismo della Pasqua: Cristo, con la sua morte e risurrezione ci dona una vita nuova e il sacramento del Battesimo ci fa passare dalla morte del peccato alla vita dell'essere figli di Dio. Il cero pasquale, benedetto nella Veglia Pasquale "madre di tutte le veglie" (S. Agostino), è il simbolo per eccellenza di Cristo - Luce. In questa settimana, la Liturgia ci invita a muoverci "con volto deciso" verso la Pasqua perché, ognuno di noi, possa acquistare di nuovo la "vista" originale ricevuta nella creazione. È proprio grazie a questi "nuovi occhi" che siamo invitati a

vedere nuove tutte le cose secondo i criteri del Vangelo e non secondo i criteri del mondo. A sostegno di questo passaggio spirituale, la liturgia oggi ci offre la narrazione della prima lettura (1Sam 16,1.4.6-7.10-13) in cui Dio richiama l'attenzione di Samuele proprio su questo aspetto: "l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". In questa Domenica possiamo rivolgerci al Signore, che è nostro Pastore e che non ci fa mancare nulla (cf. Sal 22), per chiedergli la Grazia di comportarci "come figli della luce... [cercando] di capire ciò che è gradito al Signore" attraverso gli "occhi" di un cuore rinnovato. In questi giorni, che ci separano dalla Pasqua, potrebbe essere molto fruttuoso per il nostro cammino spirituale, riconoscere, chiamare per no-

me e liberarsi da ciò che crea disordine nel nostro cuore per "cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell'anima" (Sant'Ignazio di Loyola, Esercizi, n. 1). In questo modo, potremmo fare nostra la Colletta alternativa di questa Domenica: "O Dio, Padre della luce, che co-

Nel Vangelo di oggi Gesù apre gli occhi al cieco nato: insieme alla vista gli regala una nuova vita come «figlio della luce»



nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Salvatore».

* formatore e guida di esercizi ignaziani, marcovitale.put@gmail.com

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

22 marzo
Veglia di preghiera per la Giornata dei martiri missionari a Valle Santa alle 20.30.
23 marzo
Al Centro pastorale si tiene il Consiglio presbiterale alle 9.30 e alle 10.30 si riunisce l'Assemblea del clero. Alle 20.30 liturgia penitenziale con la vicaria della Storta nella parrocchia dell'Ogliata.
24 marzo
Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri.
25 marzo
Messa del capitolo della cattedrale alle 9.30 per l'anniversario della dedicazione della cattedrale. Il vescovo presiede la Messa con l'emissione dei voti perpetui delle Missionarie di San Carlo Borromeo alle 15.30. Alle 18 il vescovo presiede la Messa per la festa patronale della Santissima Annunziata a Paolo laziale.

Il vescovo Gianrico Ruzza ha tenuto il primo dei quattro appuntamenti di formazione socio-politica a Ladispoli

Un lavoro centrato sulla persona

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non a caso il primo incontro de "La città si parla" ha avuto a tema il lavoro. Il percorso di formazione socio-politica organizzato nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli ha scelto come prima tappa un'esperienza vincolante per la qualità della dignità umana e della vita sociale. Venerdì della scorsa settimana il vescovo Gianrico Ruzza ha sviluppato la questione osservandola con la lente del Vangelo e avvicinandola con il contributo offerto da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, nell'udienza per il 70° anniversario delle Acli, nel discorso ai lavoratori a Cagliari nel 2013 e quello a Genova nel 2017. Tra gli elementi caratterizzanti la crisi del mondo lavorativo il pastore ha indicato: la stabilizzazione dello status di precarietà, la forma della flessibilità, il ricambio e la rigenerazione delle risorse. Tutto questo in un contesto sociale ancora incapace di governare una situazione aggravata da depressione morale e sociale, inerzia e abulia dei giovani, lentezza nell'assimilazione dei nuovi sistemi di comunicazione. Tempi e modalità di un cambiamento che normalizzi l'offerta lavorativa dipendono in massima parte dalla forma del sistema economico: oggi segnato da uno squilibrio del rapporto profitto/dignità umana dove per la tutela del primo termine si può sacrificare tutto. Ma, lo sviluppo del Terzo settore dice pure quanto e come stia mutando la configurazione del lavoro in rapporto alla produttività. «Il desiderio - ha sottolineato il vescovo - è la trasformazione da un'economia che vive nell'idolatria del profitto e della legge del mercato ad un'economia che rispetta le esigenze dei suoi agenti: Stato, persone, società civile, mercato, in un equilibrio attento e fecondo. Non è un'utopia, ma una possibilità su cui lavorare». D'altronde, nuove forme del lavoro come lo smart working interrogano osservatori e responsabili sull'evoluzione del rapporto lavorativo, che non è più pensabile con le caratteristiche della subordinazione. C'è infatti da ragionare sulla distinzione tra il tempo del lavoro e il tempo della festa e tra lo spazio del lavoro e lo



Il presule Ruzza durante l'incontro

Il prossimo incontro con l'economista Monni

Dopo il primo incontro tenuto dal vescovo Ruzza, "La Città si parla" continuerà il suo percorso di formazione socio-politica per altri tre venerdì, sempre alle 18 in via dei Fioridali, 14 a Ladispoli, nel salone polifunzionale della parrocchia del Sacro Cuore. Il 14 aprile sarà l'economista Salvatore Monni dell'Università Roma 3 ad aprire al nostro sguardo "Le mappe della disuguaglianza nella città metropolitana di Roma". Il 12 maggio lo storico Tiziano Torresi dell'Università Roma 3 ci aiuterà a crescere nella "Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'amore per la politica". Il 9 giugno infine faremo il punto sulla salute del pianeta per dare concretezza al nostro impegno assieme a Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata per l'Italia del Movimento globale Laudato si'.

spazio della casa. La Chiesa prende a cuore il lavoro a partire dal valore riconosciuto in esso dal messaggio evangelico e dalla vita stessa di Gesù. «L'idea di travaglio e fatica - ha sottolineato il vescovo riferendosi alla seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi - recuperano il senso di partecipazione

alla creazione: occupazione vuol dire partecipare all'edificazione del Regno dei Cieli; disoccupazione vuol dire condanna ad una condizione non dignitosa della vita». Per questo «l'affermazione di papa Francesco "l'obiettivo non deve essere più reddito per tutti, ma più lavoro per tutti, perché senza lavoro non ci sarà la dignità per tutti" è rivoluzionaria perché mostra l'esigenza del lavoro non come un dato monetario, ma come un dato personale e vocazionale». Nelle maglie del tessuto democratico il lavoro consolida l'appartenenza civica dell'uomo al bene comune, del quale partecipa con l'opera delle sue mani «per un'integrazione tra la dimensione spirituale e la dimensione fisico/materiale dell'individuo, pensato come creatura pensante e "elaborante" dal Creatore». Da qui il Vescovo ha tracciato alcune necessità per la nuova cultura del lavoro. Affettività, vocazione coniugale e parentale, riumanizzazione delle relazioni sul posto di lavoro, armonizzazione nello sviluppo integrale della persona. Sono alcune delle urgenze di cui si deve tener conto considerando tuttavia che «il mondo del sociale non è nemico dell'economia e dello sviluppo, bensì dell'aggressività del sistema e di tutte le forme di inequità sociale che ci vengono messe

dinanzi agli occhi». Di certo, la questione giovanile pone sfide ulteriori, rispetto ad esse il Vescovo ha registrato alcune "fatiche" nell'inserimento delle nuove generazioni in un sistema professionale che sembra non offrire loro spazi. A partire dall'incertezza sul da farsi e dalla poca conoscenza delle opportunità. Per seguire con l'esclusione dei lavori considerati "insoddisfacenti" ma di cui c'è enorme bisogno e alla scarsissima attenzione alla formazione permanente e all'aggiornamento professionale. È poi da segnalare il difficile rapporto tra formazione scolastica e passaggio all'ambito lavorativo che si lega alla solitudine nel momento dell'inserimento e a tutele assicurative e pensionistiche pressoché inesistenti. Sono alcune delle emergenze che attendono risposte convincenti «perché i nostri giovani, che già sono in apnea, chiedono interventi chiari e autorevoli da parte degli adulti. La comunità cristiana intende sollecitare la società civile e il mondo politico a farsi protagonisti di risposte esaurienti e chiarificatrici». L'apostolato della Chiesa nell'ambito lavorativo si configura nella particolare pastorale sociale e del lavoro, che ha bisogno di nuovo vigore e attenzione perché sia espressione di mediazione, confronto, cura per le ferite, rispetto per la diversità. «Ripensare il lavoro - ha concluso il Vescovo - vuol dire ripensare la vita come incentrata sulla fatica e sulla propria partecipazione al sacrificio nella società: non vuol dire immolarsi, bensì stare dentro il cammino della storia, sentendosene protagonisti ciascuno per la propria parte e partecipando con la propria offerta. Sto dicendo che il mio lavoro ben svolto, con amore e competenza è partecipazione "nella società" al sacrificio del Signore Gesù, che mi chiede di essere "segno" del Suo Amore e della Sua offerta».

FORMAZIONE

«Ogni azione ecclesiale deve essere radicata nell'incontro con Gesù»

DI VINCENZO MANNINO*

«È l'ora della vigilanza: perché?». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha intitolato la meditazione proposta a un gruppo di operatori della Pastorale sociale e del lavoro delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia nell'incontro di spiritualità che si è svolto la mattina dell'11 marzo all'Università Auxilium. Senza una esperienza spirituale non c'è servizio ecclesiale che tenga. Sarebbe come una pianta di plastica o di carta che può avere una bella

apparenza, ma senza radici vive non fiorisce e non fruttifica. Sta là e prende polvere. E infatti anche il recente Seminario nazionale della Cei sulla pastorale sociale e del lavoro si intitolava "La dimensione spirituale della Pastorale sociale". Citando *Evangelii Gaudium* (EG 266) il vescovo ha messo al centro della sua meditazione la convinzione che «Il vero missionario, che non smette di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui». Nella pastorale sociale, e nell'andare incontro agli altri che ci è sollecitato dal Sinodo, è necessario poi coniugare la fede con la cultura della vita: la vita non può essere difforme dalla fede. C'è il rischio di rimanere devoti agli dei pagani, che non sono morti ma hanno cambiato

Durante il ritiro

Gli operatori della Pastorale del lavoro in ritiro spirituale all'Università Auxilium per coniugare fede e riflessione con la cultura della vita e il servizio

nome e sembianze (idoli della finanza e della tecnologia e idoli degli influencer). E c'è il rischio di essere cattolici ma non cristiani, cioè di professare dottrine e ripetere pratiche senza la viva fede in Gesù risorto. Sebbene l'appuntamento fosse rivolto agli operatori della Pastorale sociale e del lavoro, si inserisce anche in un percorso di formazione che il Vescovo già promuove e che assumerà forme stabili e incisive con iniziative oggi in cantiere. La Chiesa apre ai laici un nuovo spazio di responsabilità, di partecipazione attiva, di protagonismo.

È ora che i laici si assumano momenti di animazione ecclesiale che in passato, per consuetudine, per tradizione, per pigrizia, venivano lasciati all'esclusiva del clero, anche in aspetti che sono sempre stati aperti alla comunità. In epoche, ormai esaurite, in cui il numero dei presbiteri soddisfaceva e superava le esigenze delle parrocchie. Questa soggettività più forte dei laici riguarda sia la società e sia la Chiesa. Anche la società civile infatti ha bisogno di rianimare la partecipazione a supporto della democrazia e per suscitare iniziative di sussidiarietà. I cantieri riguardano perciò sia le scuole di formazione all'impegno sociale e politico, sia la preparazione di laici ad animare le comunità nel territorio, integrando le attività dei parroci.

* responsabile della pastorale sociale e del lavoro

ECOLOGIA

Il «Joint diploma»

Per l'ecologia integrale vissuta quotidianamente è una delle sfide più grandi che si trova ad affrontare chi approfondisce l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e ci si appassiona. Il Joint diploma in ecologia integrale, che le università pontificie romane insieme offrono da alcuni anni, è uno dei corsi di formazione più accreditati su questi temi e offre, attraverso i laboratori pratici curati dal Movimento Laudato si', opportunità di sperimentare come a livello pratico si possa vivere la *Laudato si'*. Tra le proposte di quest'anno c'è stata anche la visita alla

parrocchia Natività di Maria Santissima e l'incontro con il Circolo Laudato si' nelle Selve e con il consiglio pastorale parrocchiale. L'iniziativa si è svolta sabato della scorsa settimana alla presenza del parroco e animatore Laudato si', don Federico Tartaglia. Insieme si è data una testimonianza di come lo spirito dell'Enciclica possa diffondersi tra i vari gruppi della comunità, possa rappresentare motivo di unità, di comunione ed essere lievito di iniziative e azioni di contemplazione, di preghiera, di riflessione e di azione concreta per tutta la comunità.

Emanuela Chiang

Nella via dei missionari martiri

Il 22 marzo alle 20.30 nella chiesa dei Santi martiri Mario e Marta e figli ci sarà la veglia di preghiera nel salone parrocchiale

Il 24 marzo ricorre la 31ma Giornata dei missionari martiri. La celebrazione è collocata nel giorno dell'uccisione del vescovo Oscar Romero, avvenuta nel 1980. Quest'anno il Centro missionario diocesano per preparare la giornata di digiuno e preghiera invita tutte le comunità ad una veglia di preghiera, nel salone parrocchiale della chiesa dei Santi martiri Mario e Marta e figli, in via Tricerro, a Valle Santa la sera del 22 marzo alle 20.30. La veglia si incentrerà sul martirio di tre donne missionarie: suor Ma-

ria de Coppi, comboniana, uccisa a Chipene in Mozambico il 6 settembre scorso; suor Luisa dell'Orto, Piccola Sorella del Vangelo, uccisa ad Haiti il 25 giugno scorso e Luisa Guidotti Mistrali, medico missionaria uccisa in Zimbabwe il 6 luglio 1979. Nell'anno 2022, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie: 12 sacerdoti, un religioso, tre religiose, un seminarista ed un laico. La ripartizione continentale evidenzia che il numero più elevato si registra in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e quindi dall'Asia, dove è stato ucciso un sacerdote. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica clas-

sifica. Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è di 526. Come ci ha ricordato papa Francesco: «il vero testimone è il "martire", colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Sé stesso». Il sacrificio di questi nostri fratelli è iniziato ben prima del loro tragico epilogo per colpa di qualche sconsiderato delinquente. Ed è questo l'aspetto che siamo chiamati a riconoscere. Non si tratta di eroi, ma di credenti che hanno preso sul serio le parole del Vangelo. Vogliamo ricordarli con il digiuno e la preghiera, vogliamo ricordarli con la veglia che celebriamo, vogliamo soprattutto imitare il loro desiderio di servire più fedelmente il Vangelo e di testimoniare nella propria vita la carità che ci comunica.

Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio missionario



Un momento dell'iniziativa

Domenica scorsa l'evento di solidarietà e di inclusione che ha animato il centro del borgo

A Riano per la Giornata della donna collaborazione tra Caritas e sartoria

In occasione della Giornata della donna, domenica scorsa a Riano "Spazio Donna" Caritas parrocchiale e il laboratorio "d'AltraModa" hanno animato un'iniziativa nel borgo storico del paese con esposizione delle creazioni, pesca di beneficenza e mercatino del baratto. Una giornata che ha avuto anche un significato sociale oltre a quello della solidarietà, infatti l'evento, scrivono i volontari sulla pagina Facebook della chiesa di San Gabriele «ha ravvivato l'isolamento che il borgo sta vivendo negli ultimi tempi» scaldando «gli animi delle persone

(venute non solo da Riano), tanto bisognose di vita sociale». Collaborazioni come quella tra la Caritas parrocchiale e il laboratorio "d'AltraModa" danno la possibilità di valorizzare l'economia circolare e di conseguenza contribuire in concreto alla tutela dell'ambiente e alla diffusione della cultura dell'inclusione. Soddissazione da parte del parroco padre Francisco Ortiza Peña per una manifestazione che ha contribuito a consolidare lo spirito di comunità e di unione tra le parrocchie e le zone anche più periferiche di Riano.